a lungo. Non possiamo tralasciare quella pace irresponsabile che elude la testimonianza e l'educazione dovute alle nuove generazioni, non raramente illuse dalle precedenti generazioni per l'apparenza, senza contenuto e senza coerenza, con la quale cercano di far passare come accettabile la vicenda umana.

3. Il Crocifisso fa verità riportando la pace alla sua sorgente, la misericordia che perdona, affinché sia apportatrice di libertà, giustizia e solidarietà. Il venerdì della Maddalena ci indica la pace evangelica, nonostante tutto, con la forza incrollabile della preghiera, la sola che garantisce agli operatori di pace di essere beati perché chiamati figli di Dio (Mt 5, 9). "E lo siamo realmente" (cfr 1Gv 3,1) per il grande amore col quale siamo stati amati. Questo è il messaggio di ogni Via Crucis. Cristo presenta al Padre la tribolazione, l'angoscia e i pensieri di ogni uomo e donna mentre si dibattono tra il divino e l'umano. La Via Crucis è l'empatia, la simbiosi, l'immedesimazione di Dio con la condizione di ciascuno per confermare che nessuno ci rapirà dalle mani del Crocifisso (cfr Gv 10,29). Il Cristo sprofonda nel baratro oscuro della propria umanità rimanendo figlio per riscattare l'intera umanità. Ogni *Via Crucis* convoca empietà, soprusi, disegni miserabili, perfidie, ipocrisie (cfr Mario Luzi) e restituisce il telo bianco e rassicurante del Risorto affinché entriamo spiritualmente nel sepolcro vuoto lasciandoci rincuorare dalla vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede, via sicura alla santità.

4. Il bacio al Crocifisso sia a nome di tutti, credenti e non, peccatori come siamo tutti, il Signore lo restituirà ai malati piccoli o anziani, ai carcerati (gli amici della vicina casa circondariale ai quali ho promesso un ricordo con voi), agli smarriti di cuore di ogni età, a chi è nell'abbandono, alle famiglie, cominciando da quelle in difficoltà. Sia pace vera, pace di Cristo. Sia perdono e indulgenza per tutti. La Madonna Addolorata e santa Maria Maddalena ci aprono all'abbraccio della settimana santa: abbraccio potente e consolante del Crocifisso Risorto, nel quale riposa feconda la speranza del mondo.

S. Messa nella Domenica delle Palme

domenica 24 marzo, ore 10.30, Basilica Cattedrale

1. Cari ragazzi e ragazze, insieme ai sacerdoti, ai genitori e ai nonni,

ai catechisti (e per gli scout ai capi) mi rivolgo a voi perché siate protagonisti con Gesù del suo ingresso a Gerusalemme. Venerdì scorso nella notte abbiamo camminato insieme dalla cattedrale alla chiesa della Maddalena perché il Crocifisso è sceso dall'alto a ricevere il nostro bacio e ricambia quel gesto nella settimana santa, chiamandoci alla confessione e alla comunione per regalarci l'abbraccio della passione, morte e risurrezione, che non è solo per noi ma per l'umanità intera, per tutte le chiese, le culture e le religioni. Senza obbligo per nessuno ma senza escludere nessuno dalla proposta pasquale di perdono dei peccati e di riconciliazione. E' una proposta di eterno amore. Egli non vuole riservarci un saluto frettoloso ma stare con noi perché non dimentichiamo, quando si affaccia la malattia, la prova, la povertà, con qualsiasi tristezza o angoscia per i problemi dei genitori, il lavoro, la scuola ed anche per la perdita delle persone care, quel bacio. Lo rinnoveremo venerdì prossimo, insieme al suo abbraccio, che sarà più forte della morte quando ci chiamerà a Sé per condividere la gloria senza fine coi nostri cari e i santi, per prima la Madonna Addolorata ma Fedele.

2. Il Giovedì Santo al mattino i sacerdoti rinnoveranno le promesse di fedeltà al Signore, che li ha consacrati per noi. La sera assisteremo alla lavanda dei piedi e parteciperemo alla mensa dell'Eucaristia. Venerdì e sabato prossimi sono anch'essi santi perché il silenzio di Gesù sarà la garanzia che vivremo per sempre una volta purificati e dissetati nel Suo Santo Spirito. Nella notte e nel giorno di Pasqua, infine, accogliendo i nuovi battezzati, annunceremo che uniti a Gesù nella passione siamo già risorti in attesa che si manifesti in tutti e in tutto la sua gloria. Questo è il disegno pensato da Dio per renderci suoi figli e figlie. Se torniamo a Lui con la fede non andremo mai perduti né in vita né in morte, anzi diventeremo santi come Egli è Santo.

3. Le parole da ricordare, perciò, sono tre: il bacio del Crocifisso; il suo abbraccio e il disegno di Dio. Si possono tradurre in una sola parola: amore. La Pasqua è l'amore di Dio per tutta l'umanità: lo Spirito Santo fa di noi i colori luminosi del suo disegno di salvezza. Non può mancare però la preghiera per la pace tanto ferita in Terra Santa, in Ucraina e in altre parti del mondo. Ma anche nei cuori, nelle famiglie e nelle comunità. Gesù muore e risorge per darci la pace. Se tutti i ragazzi e le ragazze della terra si mettessero d'accordo, saremmo costretti subito a fare pace. Del resto, Gesù entrando in Gerusalemme trovò soprattutto i

ragazzi e le ragazze a festeggiarlo quale Re di pace. In Siria, ho visitato una chiesa ancora più antica dei tempi di San Bassiano, primo vescovo di Lodi, che ha compiuto 1650 anni di consacrazione. I capitelli delle colonne all'ingresso di quella chiesa riproducevano ramoscelli d'ulivo intrecciati come delle mani che invitavano ad entrare nel tempio del Dio della pace. Riprendiamo silenziosamente gli ulivi tra le mani, muoviamoli lievemente e silenziosamente per invitare tutti alla fraternità, promettendo la preghiera quotidiana specie per i ragazzi e le ragazze avvolti dalla guerra, la confessione e la comunione e attorno a noi un semplice ma autentico gesto di carità e di pace.

S. Messa Crismale

giovedì santo 28 marzo, ore 10.00, Basilica Cattedrale

Introduzione

Cari presbiteri, diaconi e seminaristi, consacrati e consacrate, fratelli e sorelle, benvenuti in cattedrale in questo anno festoso per le ricorrenze dei santi Bassiano, Alberto e Gualtero, sempre preceduti dalla Santissima Madre di Dio e seguiti dagli altri santi e beati lodigiani. Sono vicini all'intero presbiterio, ai confratelli malati e anziani, ai missionari in Italia e in altre nazioni. A tutti l'augurio pasquale, condiviso dal vescovo Giuseppe qui presente, che ringrazio, ed esteso ai confratelli nell'episcopato Rino, Egidio e Cesare.

Rallegramenti e preghiere riconoscenti per i sacerdoti diocesani e religiosi che festeggiano il 25° (Don Pergiacomo Gazzola), 50° (Padre Mario Belotti, Monfortano, Mons. Antonio Valsecchi, Mons. Roberto Vignolo, Don Gianni Zanaboni), 60° (Don Oliviero Ferrari, Mons. Domenico Mor Stabilini, Mons. Angelo Zanardi), e 65° anniversario di ordinazione (Mons. Giangiacomo Bersani, Mons. Bartolomeo Codecaa, Don Mario Ferrari, Don Bruno Malusardi, Mons. Mario Pedrazzini, Don Emilio Sarri).

Col suffragio, che dà verità alla nostra gioia, per il vescovo Paolo Magnani, che ci ha lasciato, sazio di giorni, mentre era tanto giovane l'indimenticabile don Roberto Pozzi, suffragio esteso ai confratelli di ordinazione e a tutti i nostri vescovi.

Supplicando il dono delle vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie ma anche laicali e alla famiglia, rendiamo grazie al Signore per la Santa Unzione Sacerdotale, riconoscendo umilmente i nostri peccati e